



Oi dialogoi

Le cifre ufficiali sono chiare: la prima edizione dei **Dialoghi sull'uomo** ha contato 9.000 presenze; tutti gli eventi esauriti o quasi (incasso complessivo stimato di 28/30 mila euro); pubblico composto, educato, soprattutto interessato. Organizzazione efficace ed efficiente, volontari sempre disponibili. Il centro città vivace anche in orari poco consueti per il fine settimana. Insomma, un successo.

Timori. Le settimane precedenti non erano state prive di timori: pochi biglietti venduti in prevendita, la paura di come la città avrebbe valutato l'evento - una novità assoluta; l'incertezza metereologica di un maggio tra i più piovosi di sempre. Un flop sarebbe stato devastante, non solo da un punto di vista economico ma anche e soprattutto perchè avrebbe affossato definitivamente qualsiasi programmazione futura di eventi di respiro internazionale in città.

Soldi. Questo festival, in linea con gli altri già esistenti nel nostro Paese, ha un conto economico elevato. Lo sponsor e promotore principale, la Fondazione Cassa Risparmio Pistoia e Pescia, ha investito molto (una cifra compresa tra i 400 e i 500 mila euro) con l'idea di dare continuità a un evento che ha lo scopo principale di trasformarsi in vetrina turistica internazionale di Pistoia. Per farlo, la Fondazione si è servita di una agenzia di comunicazione milanese, guidata dalla manager Giulia Cogoli, la stessa che da anni organizza con successo il **Festival della Mente di Sarzana**. Dialoghi sull'Uomo, nelle intenzioni, dovrà diventare il festival gemello di Sarzana con focus tematici su antropologia e sociologia. Messa così, sembra tutto oro. Bè, non sono mancati gli inconvenienti, i contrattempi e i malintesi. Alcuni non sono riferibili in questa sede, altri sì.



Libri. Sei librerie pistoiesi si sono idealmente consorziate per condividere lavoro e incassi. E' andata bene - parlo per esperienza diretta, come potete immaginare.

Lo stand dei libri è sempre stato frequentato, l'assortimento titoli ampio, i clienti interessati e alcuni di loro mooolto propensi all'acquisto. In sede di preparazione all'evento, i colloqui con Giulia Cogoli ci avevano

prospettato scenari di incassi da favola. La realtà è stata diversa, come avevamo previsto. Gli argomenti erano tutti interessanti, i relatori di assoluto livello nazionale e internazionale, ma insomma parliamo pur sempre di una nicchia. Siamo toscani ma non scemi: certe valutazioni siamo in grado di farle da soli. Comunque, ripeto, alla domanda, voi librai siete usciti soddisfatti? La risposta è: sì.

Cosa resterà. La domanda che gli operatori culturali pistoiesi si sono posti lunedì mattina era questa: ora che l'astronave aliena si è gioiosamente allontanata, che cosa resterà sul territorio? Molto, poco, nulla? E' una domanda importante, che ha a che fare con la programmazione culturale di un anno intero, non solo relativa a tre, bellissimi giorni. Tornati alla realtà quotidiana ci troveremo a elemosinare 100 o 200 euro per organizzare un incontro con quello scrittore o quell'altro, chiedere un posto letto a costo zero o quasi e sentirsi rispondere quasi sempre di no. Sia chiaro, non è obbligatorio rispondere di sì ma forse sarebbe opportuno capire, a tutti i livelli, che programmazione culturale - qualunque significato si voglia darle - è innanzitutto produzione di eventi sul territorio durante 365 giorni l'anno, e che per farlo servono lungimiranza, attenzione e, da parte degli enti privati, un'attenzione economica che finora, da queste parti, non c'è MAI stata. Se 400 mila euro giustificano il successo di un evento nazionale, cifre assai più modeste giusticherebbero la capacità produttiva e il senso del lavoro di persone capaci e finalmente soddisfatte di dare un senso alle loro porposte senza necessariamente essere costretti ad agire così